

## Viola e le donne che si sono fatte strade: "Io, che sogno di abitare in viale Orietta Berti"

*In Italia soltanto 7 vie su 100 sono dedicate alle donne. Il libro di Viola Afrifa e Valentina Ricci racconta la loro storia in nome di una toponomastica al femminile ancora tutta da scrivere*



di *Luca Restivo*

**Immaginiamo di guardare dall'alto le nostre città in una mappa che copra tutta l'Italia e con i nomi delle vie delle piazze e dei vicoli scritti in caratteri ben chiari. Togliamo tutti nomi che rimandano a concetti astratti (via Libertà, Corso Indipendenza...) o a fatti storici (Piazza Risorgimento, via XX Settembre)**

e ci troveremmo davanti a una proporzione impietosa: **su cento vie dedicate a esseri umani, solo poco più di sette sono dedicate a donne.**

**E di queste sette, quattro sono sante, martiri o religiose. Ne restano appena tre di donne laiche, ovvero artiste, politiche, intellettuali e sportive che hanno cambiato nel profondo la vita del nostro paese.** Affrontare il tema della toponomastica femminile significa parlare di come vogliamo raccontare la nostra storia e di che esempi vogliamo tramandare alle generazioni future. Da questa incredibile – e soprattutto ingiusta – sproporzione è nato **“Via Libera – 50 donne che si sono fatte strade”** (Sonzogno) scritto da **Viola Afrifa** e **Valentina Ricci** con la grafica di Romana Raimondi. Con Viola Afrifa, una delle due autrici, abbiamo parlato del tema del libro, di un paio di donne libere e dalle biografie incredibili (e da scoprire) e fatto una piccola previsione sul futuro.



### **Partiamo dall'inizio: in che via vivevi da piccola?**

"Io sono nata in via Petrarca, però poi verso i sei anni ci siamo trasferiti in via Marianna Nistri che era una benefattrice religiosa, quasi una suora laica. Avendo sempre vissuto la mia infanzia e la mia adolescenza in via Marianna Nistri ho sempre dato per scontato che ci fossero le vie dedicate alle

donne per questo quando mi è stata proposta questo libro ho dovuto controllare con i miei occhi la statistica e scoprire questa sproporzione".

### **Come è nato questo libro?**

"L'idea è partita da Romana Raimondi che è anche grafica e illustratrice del libro. Romana vive a Bologna e va sempre in giro in bici e ha avuto questa intuizione per sé pedalando per la città. Poi si è informata online e ha scoperto questa associazione, Toponomastica femminile, che è stata creata da Marina Pia Ercolini, una professoressa di geografia di Roma che andando in giro con gli studenti si è sentita chiedere da un'alunna "perché ci sono così tante vie dedicate agli uomini e poche alle donne?". Da lì è nata un'associazione con vedette in tutta Italia che certificano quante vie siano dedicate agli uomini e quante alle donne".

### **Secondo te questa sproporzione c'è anche all'estero?"**

"Io sono una pessimista, soprattutto su questi temi che riguardano la parità, quindi se ci siamo arrivati adesso in Italia vuole dire che all'estero ci sono arrivati – come minimo – vent'anni fa. Diciamo che in questi argomenti non siamo avanguardisti".

### **Un momento biografico. Io sono di Ravenna dove c'è via Cordula Poletti, un personaggio che ho scoperto solo grazie al vostro libro.**

"La vita di Cordula Poletti (scrittrice ravennate, è stata una delle prime donne in Italia a dichiarare la propria omosessualità, n.d.r.) ci è piaciuta tantissimo perché ha rappresentato la libertà e il coraggio all'ennesima potenza in un periodo della storia italiana dove essere liberi di amare chi si voleva era impossibile".

### **A mia parziale discolpa c'è che via Cordula Poletti si trova in estrema periferia, dietro a un supermercato...**

"La maggior parte delle sono nelle zone artigianali, quelle dei capannoni, dove non vai mai a fare un giro. Una dei casi che mi aveva fatto sorridere è quello di Giuseppina Streponi che è stata la seconda moglie di Giuseppe Verdi, una bravissima cantante lirica che ha cantato fino a farsi "scoppiare la gola". Le sue spoglie sono insieme a quelle del Maestro nella casa di riposo per gli artisti omonima, ma la sua via si trova molto fuori dal centro, a Bruzzano (*non proprio in piazza Duomo, n.d.r.*). Via Verdi è in centro, via Streponi è oltre il parco Nord".

### **La biografia che ti ha sorpreso di più?**

"Le mie preferite sono quelle delle sportive. Un esempio è Antonella Penepucci, alpinista e sciatrice in Abruzzo a cui è stata dedicata una via nella new town de L'Aquila, una via che nemmeno Google maps riesce a mostrare, ma che compare solo in alcune foto satellitari. Antonella Panepucci è stata la prima sciatrice che ha percorso tutto il Canalone Pizzolati che porta più o meno dal Corno Grande del Gran Sasso a valle e lei purtroppo morirà proprio nella pista di sci che ha aperto. Oltre alla via le è stato solo dedicato un rifugio sul Gran Sasso molto spartano, da veri amanti della montagna".

**Le vostre protagoniste parlano in prima persona della loro storia. È stato difficile dar loro “voce”?**

"Noi abbiamo usato la prima persona proprio perché non volevamo solo una lista di personaggi in stile Wikipedia. Abbiamo fatto un grosso lavoro di immedesimazione e di umiltà verso le nostre protagoniste e le loro biografie, confrontandoci sempre l'una con l'altra per trovare il giusto modo di riportare la loro “voce”.

**Sia tu che l'altra autrice, Valentina Ricci, lavorate a Radio DeeJay la cui sede è in Via Massena. Chi era Massena?**

"Immagino c'entri qualcosa con la Francia e Napoleone, perché c'è la fermata della metro Massena a Parigi...".

**Ci hai preso: era un militare di Napoleone.**

"Immagino sia il classico profilo di cui si dice “luci e ombre”, mentre le donne devono avere molte luci, devono essere sempre il top del top per avere il privilegio di veder loro dedicata una via".



Angela Merkel, Oprah Winfrey o Orietta Berti: in una toponomastica riscritta al femminile meriterebbero una strada. Foto Ansa

**In che via vorresti vivere? Augurando loro GRANDISSIMA e LUNGHISSIMA vita... Corso Ophra Winfrey, Piazza Angela Merkel o viale Orietta Berti?**  
(ci pensa molto) "Viale Orietta Berti".

**Decidono di dedicare una via a Viola Afrifa, autrice radiofonica e televisiva oltre che scrittrice. Dove te la immagini?**

"A Prato, vicino via Pistoiese, in una zona chiamata Chinatown".